



RISERVATO ALLE ORATORIANE
Oratorio Femminile "B. L. Guanella"
Via Bonaventura, 46 - Tel. 049.8095762
35010 Peraga di Vigonza (PD)



Voce dal cuore

Oratoriane carissime,
guardo a voi come al sole che sorge. A voi
voler essere una speranza per un mondo
nuovo.

Siete Cristiane e tutto avete per un vostro
vivere cristiano. Chi ha Dio ha tutto. Se
Dio è con voi, chi mai potrà esservi
contro?

Si vive nel mondo per salvarlo e non per
lasciarsi corrompere e per camminare
sulle vie della perdizione ...

Urge possedere una coscienza cristiana, e
l'Oratorio vi sia scuola, vi renda capaci di
formarvi una coscienza cristiana e
responsabile.

cristianamente

La vita è davvero vita se è vissuta cristianamente nella giustizia, nella carità e nella santità.

Dio ci ha creati per il bene e non per il male. Il male è sofferenza. Il bene è gioia.

Oratoriane carissime, siete tanto intelligenti: non lasciatevi corrompere e trascinare dal conformismo ...

Siate figlie della Madonna ...

Siate come una "luce" per gli altri ...

Amate Gesù. Amate la Madonna.

A voi, solo a voi volervi Cristiane non di nome ma con la stessa vostra vita.

Vi benedico,

umile e povero vecchio Padre

*Padre
Mario Maria Merlin*

Dove è la vera gioia

Nella Domenica 21a del Tempo ordinario, abbiamo incontrato una delle più belle collette antiche (la preghiera prima delle letture) che diceva: (o Dio) “concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia”.

Prima di tutto siamo avvertiti che non sempre quella che viene chiamata gioia è una “gioia vera”.

Per essere poi sulla strada dove potremo trovare la vera gioia i punti di riferimento sono “amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti”.

Abbiamo nel Vangelo un esempio chiaro per tutti di una gioia non vera, eppure cercata contro tutti e contro tutto, quella del figlio prodigo.

Amare ciò che comandi quasi certamente viene sentito come una contraddizione perché sembra che se una cosa è comandata non possa essere amata.

Oggi viene esaltata la libertà come il primo valore, il valore assoluto: ci sono filosofi che affermano che “L'uomo è la sua

libertà”. Certo, la libertà è un valore molto importante, ma non intendendola come spinta a fare il contrario di ciò che fanno gli altri, o il contrario di quello che ci insegnano e raccomandano persone che ci vogliono bene (non solo per affetto spontaneo, ma anche per desiderio razionale che noi sviluppiamo pienamente la nostra umanità).

La libertà è possedere nell’intimo della coscienza le ragioni per cui una cosa è bene per gli altri e per noi, e farla non per paura di un castigo, per conformismo ..., ma per nostra volontà che viene dal profondo. Questa libertà non è per niente semplice e alla portata di tutti, è per questo che preghiamo: “concedi ... di amare ciò che comandi”.

Quello che Dio comanda, che poi è la stessa cosa di quello che ci è indicato dalla coscienza con le ragioni profonde di cui abbiamo parlato, cosa sarà? Tutti risponderanno “amare il prossimo”. Sì, è vero! Infatti Gesù dice: “Da questo...”. Ma, un momento, Gesù ha anche detto: “Li riconoscerete dalle loro opere”: l’amore del prossimo non è fatto solo di sentimenti, ma soprattutto di opere; allora si tratta di fare il bene degli altri e nostro, ciascuno al suo posto, secondo la propria vocazione. Attenzione però: prima vengono le persone e poi le cose, quindi il nostro posto prima è in famiglia e poi negli altri ambiti della vita. La conclusione è che la vera gioia (pur avendo bisogno anche di pause e di distrazione), si trova nel fare il nostro compito in famiglia, nello studio e nel lavoro, per il bene di tutti e sostenuti dalla grazia di Dio.

Don Piero Baldan

Tesoro per la vita

Ci fa piacere poter ricordare insieme alcune delle parole pronunciate dal Papa, Benedetto XVI, sulla famiglia durante il suo viaggio apostolico a Valencia, (Spagna) nel luglio scorso.

Uniti dalla stessa fede in Cristo, ci siamo raccolti qui, da tante parti del mondo, come una comunità che ringrazia e rende gioiosa testimonianza che l'essere umano è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio per amare, e che si realizza pienamente in se stesso solo quando fa dono sincero di sé agli altri. La famiglia è l'ambito privilegiato dove ogni persona impara a dare e a ricevere amore ...

... La famiglia è un'istituzione intermedia tra l'individuo e la società, e niente può supplirla totalmente. Essa stessa si fonda soprattutto su una profonda relazione interpersonale tra il marito e la moglie, sostenuta dall'affetto e dalla mutua comprensione. Per ciò riceve l'abbondante aiuto di Dio nel sacramento del matrimonio che comporta una vera vocazione alla santità. Possano i figli sperimentare più i momenti di armonia e di affetto dei genitori che non quelli di discordia o indifferenza, perché l'amore tra il padre e la madre offre ai figli una grande sicurezza ed insegna loro la bellezza dell'amore fedele e duraturo.



... La famiglia è un bene necessario per i popoli, un fondamento indispensabile per la società ed un grande tesoro degli sposi durante tutta la loro vita. È un bene insostituibile per i figli che devono essere frutto dell'amore, della donazione totale e generosa dei genitori. Proclamare la verità integrale della famiglia, fondata nel matrimonio come *Chiesa domestica e santuario della vita*, è una grande responsabilità di tutti ...

... Cristo ha rivelato qual è sempre la fonte suprema della vita per tutti e, pertanto, anche per la famiglia: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Gv. 15,12-13) ...

... Insieme alla trasmissione della fede e dell'amore del Signore, uno dei compiti più grandi della famiglia è quello di formare persone libere e responsabili. Perciò i genitori devono continuare a restituire ai loro figli la libertà, della quale per qualche tempo sono garanti. Se questi vedono che i loro genitori - e in generale gli adulti che li circondano - vivono la vita con gioia ed entusiasmo, anche nonostante le difficoltà, crescerà più facilmente in essi quella gioia profonda di vivere che li aiuterà a superare con buon

esito i possibili ostacoli e le contrarietà che comporta la vita umana. Inoltre, quando la famiglia non si chiude in se stessa, i figli continuano ad imparare che ogni persona è degna di essere amata, e che c'è una fraternità fondamentale, universale fra tutti gli esseri umani ...

... Trasmettere la fede ai figli, con l'aiuto di altre persone e istituzioni come la parrocchia, la scuola o le associazioni cattoliche, è una responsabilità che i genitori non possono dimenticare, trascurare o delegare totalmente ...

... Desidero ora rivolgermi ai nonni, così importanti nelle famiglie. Essi possono essere - e sono tante volte - i garanti dell'affetto e della tenerezza che ogni essere umano ha bisogno di dare e di ricevere. Essi offrono ai piccoli la prospettiva del tempo, sono memoria e ricchezza delle famiglie. Mai per nessuna ragione siano esclusi dall'ambito familiare. Sono un tesoro che non possiamo strappare alle nuove generazioni, soprattutto quando danno testimonianza di fede all'avvicinarsi della morte ...

dal Discorso di Benedetto XVI
Sabato, 8 luglio 2006
Viaggio Apostolico a Valencia (Spagna)
in occasione del
V Incontro Mondiale delle Famiglie.

... Il linguaggio della fede
si impara nel focolare domestico
dove questa fede cresce e si fortifica
attraverso la preghiera e la pratica cristiana ...
(Papa Benedetto XVI)

Il coraggio di non aver paura

Quando leggerai queste pagine sarai già alle prese con la scuola, con libri, quaderni, lezioni, compagni, insegnanti, interrogazioni! ...

La scuola è l'istituzione che deve provvedere alla formazione completa della tua personalità.

Tema quanto mai dibattuto tra una riforma e l'altra! Ne sai qualcosa anche tu. Tuttavia, sulla "formazione completa" ci sono pareri soggettivi e vedute parziali.

Non sempre, infatti, si provvede alla formazione morale degli alunni, secondo i principi della religione Cattolica.

Non c'è di che meravigliarsi, quindi, se anche il comportamento di certi insegnanti (come di tanti adulti nei vari settori della vita sociale) e di conseguenza di tanti alunni e di tanti giovani!, non sia dettato dalla morale cristiana.

Tu che, entrando a far parte della famiglia dell'Oratorio, hai scelto di approfondire la conoscenza della religione Cattolica e di vivere con autenticità e coerenza gli insegnamenti di Gesù, potresti sentirti disorientata nel constatare che anche nell'ambiente scolastico in cui trascorri molte ore della tua giornata, ci siano comportamenti e modelli molto diversi da quelli



che ti vengono proposti in famiglia, in Oratorio, in Parrocchia. E ti verrebbe spontaneo comportarti come gli altri, anche perché più comodo, più facile, più allettante.

È questo il pericolo del conformismo: “Faccio perché gli altri fanno”. Come devi regolarti?

Semplice: impara a ragionare con la tua testa e ad accettare ed imitare solo quei comportamenti che sono coerenti con i principi evangelici che hai scelto di vivere.

Abituati al coraggio di non aver paura!

Ricorderai che i Cristiani dei primi secoli, una volta accolto il messaggio evangelico, non si sono comportati più come gli altri, e molti hanno preferito farsi uccidere piuttosto che rinnegare gli insegnamenti di Gesù, perché avevano ben capito che era più importante la Vita eterna, verso cui erano incamminati, che quella terrena.

Sono trascorsi tanti secoli da allora, i tempi sono cambiati, ma non è meno difficile oggi vivere il Cristianesimo. Gli ostacoli sono di natura diversa, forse meno evidenti, ma perciò stesso più insidiosi.

Non ti viene chiesto il martirio di sangue.

Ma la forza, quella che ha animato e sostenuto i primi Cristiani, ti è indispensabile per andare contro corrente, per essere coerente, sempre e dovunque!, con i principi fondamentali del Vangelo: l'Amore, l'aiuto reciproco, il perdono, la lealtà, la sincerità, l'onestà, la giustizia, la gentilezza, la correttezza nei rapporti con gli altri e con te stessa. Quest'ultima non è altro che la purezza vissuta in tutto il tuo essere: nella mente, nel cuore, nel corpo.

Ed allora, tu che hai la fortuna di essere Oratoriana punta sempre in alto. Con l'aiuto di Gesù, abbi il coraggio di essere forte ... di non aver paura. Abbi il coraggio di testimoniare sempre e in tutti gli ambienti che frequenti quello in cui credi, anche se dovessi trovarti in minoranza o addirittura da sola.

L'Oratorio non ti lascia mai, ti è sempre accanto proprio per darti una mano, per sostenerti, per aiutarti ed incoraggiarti a camminare sulla via che Gesù ha tracciato per ciascuno di noi.

La Sorella Guida



O Maria, pellegrina di bontà,

*tu hai camminato accanto a Gesù
e sei stata gioiosamente Madre
e serva del progetto di Dio.*

*Affidiamo a te la nostra vita con la fiducia serena
che attira ogni figlio tra le braccia della sua Madre.*

*Vigila, o Maria,
sulla crescita di Cristo in noi e nelle nostre famiglie:
ogni nostra casa sia una Santa Casa
e ogni nostra famiglia sia una Santa Famiglia
abitata dalla pace e dall'amore.*

*Il sì che ti rese Madre di Dio e di tutti i figli di Dio
risuoni in ciascuno di noi.*

*Insegnaci ogni giorno il tuo sì, o Maria,
per amare il Cielo restando sulla terra,
per stare nel mondo senza appartenergli
per vivere operosi e sereni
nell'attesa di arrivare a casa, con te.*

Amen

(† Angelo Comastri)



Pensare... Fare... Dire...

C'è una cosa che è davvero difficile pensare, fare e dire?

Unanimemente in Oratorio la risposta è stata: la verità.

Non è facile pensare la verità, fare la verità e dire la verità - ha osservato un'Oratoriana che se ne intende un pochino di questa difficoltà, come tutti del resto. Ma, bisogna pur aggiungere che non è impossibile essere sempre leali e sinceri.

Non è raro, purtroppo, trovare chi ha addirittura il vizio della bugia. Soprattutto nella nostra epoca la falsità sembra proprio di moda. Non si sa più di chi potersi fidare e sarebbe un vero guaio perdere del tutto la fiducia negli altri!

Resta vero che l'abitudine alla bugia comincia generalmente da bambini, spesso per una errata educazione da parte dei genitori o degli insegnanti.

Per il bambino, a volte, la bugia è un'arma di difesa.

Quando si è soliti rimproverarlo troppo duramente per le sue marachelle, istintivamente egli nega di averle commesse. Se poi si trova a vivere in un ambiente in cui vige la falsità, anche per lui diventa regola dire le bugie.

Ecco, allora, che in lui si radica il vizio per cui, con il passar degli anni, non sente più neppure il rimorso della coscienza.

Può capitare a tutti, in un momento di debolezza, di dire una bu-

gia, ma bisogna riconoscere subito che si è sbagliato e rimediare se non si vuole correre il rischio di abituarci alla menzogna.

Una bambina, ogni volta che andava a confessarsi si accusava di aver detto una bugia. Ed il confessore le chiedeva sempre: “Piccola, piccola?” - Sì - rispondeva la bambina. Imbarazzata per il continuo ripetersi della stessa cosa, un giorno, al sacerdote confessa tutto d’un fiato: “Ho detto ... una bugia piccola, piccola!”. È stata una battaglia per quella bambina. Ma, alla fine, è riuscita a non dire più nemmeno una *piccola, piccola bugia*.

Anche tu, Oratoriana, impegnati ad essere sempre sincera, limpida, trasparente. Combatti anche le *piccole, piccole bugie*, in modo che le tue parole ed il tuo agire siano sempre lo specchio fedele di ciò che fai e di ciò che pensi.

Gesù nel Vangelo ci ha raccomandato: “Sia il vostro parlare: sì, sì; no, no; quel che vi è di più viene dal maligno” (Mt. 5,37). Dobbiamo, cioè, pronunciare solo quelle parole che corrispondono alla verità. Non dobbiamo mai affermare ciò che è falso. Se non siamo più che attenti, non ci vuole molto a cadere nell’abitudine di mentire e poi nel vizio della bugia.

Quante volte anche tu, Oratoriana che leggi, per nascondere una verità che non ti fa onore, affermi il falso!

Vai a studiare dalla tua amica, ma ... non resisti all’invito allettante di fare con lei una bella passeggiata ...

- Perché sei arrivata così tardi? - ti chiede, poi, la mamma.

- Perché avevo tanto da studiare! - rispondi. Ed ecco la bugia!

L’indomani a scuola sei interrogata:

- Perché non hai studiato? - domanda l’insegnante.

- Perché non stavo bene! - Ancora un’altra bugia.

E così, poco per volta, dalla debolezza si passa insensibilmente

alla falsità ed alla viltà, e si arriva a tradire anche la fiducia delle persone più care.

Bisogna sempre avere il coraggio delle proprie azioni, il coraggio della verità, se non si vuole mancare di sincerità.

Chi sbaglia e poi dice una bugia per scusarsi, sbaglia doppiamente e, se non si corregge subito, cade facilmente nel vizio che può degenerare anche nella doppiezza, un vizio ancora peggiore perché più dannoso nei rapporti sociali.

Il Comandamento, *Non dire falsa testimonianza*, (come ogni altro comandamento divino) non è come una corda che ci lega, non è una costrizione: ma chi lo vive è felice perché fa il bene, vive nel bene, e il bene è gioia.

Costa essere sempre sinceri, tuttavia chi si impegna nella sincerità prova la gioia di una costante serenità interiore, di una disinvoltata sicurezza nell'agire e di una unanime stima da parte degli uomini che, nonostante tutto, sono sempre attratti da ciò che è luce, trasparenza, armonia, richiamo di cielo.

Le Sorelle



*“Sia il vostro
parlare:
sì, sì; no, no;
il di più viene
dal maligno”
(Mt. 5,37).*

Era un giorno di sole...

“Era un giorno di sole...” così ha raccontato il Papa ai bambini incontrati in Piazza S. Pietro il 15 ottobre 2005. Desideriamo ricordare qualcosa della parola del Papa, per la gioia delle Oratoriane, delle famiglie e di coloro che si stanno preparando a partecipare pienamente per la prima volta all’Eucarestia.

Caro Papa, quale ricordo hai della tua Prima Comunione?

... Mi ricordo bene del giorno della mia Prima Comunione. Era una bella domenica di marzo del 1936, quindi 69 anni fa. Era un giorno di sole, la chiesa molto bella, la musica, erano tante le belle cose delle quali mi ricordo. Eravamo una trentina di ragazzi e di ragazze del nostro piccolo paese, di non più di 500 abitanti. Ma nel centro dei miei ricordi gioiosi e belli sta questo pensiero - la stessa cosa è già stata detta dal vostro portavoce - che ho capito che Gesù è entrato nel mio cuore, ha fatto visita proprio a me. E con Gesù Dio stesso è con me. E che questo è un dono di amore che realmente vale più di tutto il resto che può essere dato dalla vita; e così sono stato realmente pieno di una grande gioia perché Gesù era venuto da me. E ho capito che adesso cominciava una nuova tappa della mia vita, avevo 9 anni, e che adesso era importante rimanere fedele a questo incontro, a questa Comunione. Ho promesso al Signore, per quanto potevo: "Io vorrei essere sempre con te" e l'ho pregato: "Ma sii soprattutto tu con me". E così sono andato avanti nella mia vita. Grazie a Dio, il Signo-

re mi ha sempre preso per la mano, mi ha guidato anche in situazioni difficili. E così questa gioia della Prima Comunione era l'inizio di un cammino fatto insieme. Spero che, anche per tutti voi, la Prima Comunione che avete ricevuto in quest'Anno dell'Eucaristia sia l'inizio di un'amicizia per tutta la vita con Gesù.

Inizio di un cammino insieme, perché andando con Gesù andiamo bene e la vita diventa buona. Sì, non lo vediamo, ma ci sono tante co-

**La mia catechista, preparandomi
al giorno della Prima Comunione,
mi ha detto che Gesù è presente nell'Eucarestia.
Ma come? Io non lo vedo.**

se che non vediamo e che esistono e sono essenziali. Per esempio, non vediamo la nostra ragione, tuttavia abbiamo la ragione. Non vediamo la nostra intelligenza e l'abbiamo. Non vediamo, in una parola, la nostra anima e tuttavia esiste e ne vediamo gli effetti, perché possiamo parlare, pensare, decidere ecc... Così pure non vediamo, per esempio, la corrente elettrica, e tuttavia vediamo che esiste, vediamo questo microfono come funziona; vediamo le luci. In una parola, proprio le cose più profonde, che sostengono realmente la vita e il mondo, non le vediamo, ma possiamo vedere, sentire gli effetti. L'elettricità, la corrente non le vediamo, ma la luce la vediamo. E così via. E così anche il Signore Risorto non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove è Gesù, gli uomini cambiano, diventano migliori. Si crea una maggiore capacità di pace, di riconciliazione, ecc... Quindi, non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti: così possiamo capire che Gesù è presente. Come ho detto, proprio le cose invisibili sono le più profonde e importanti. Andiamo dunque incontro a questo Signore invisibile, ma forte, che ci aiuta a vivere bene.

Direi due cose: la prima, naturalmente, è che non devi confessarti sempre prima della Comunione, se non hai fatto peccati così gravi che sarebbe necessario confessarsi. Quindi, non è necessario confes-

Prima del giorno della Prima Comunione mi sono confessata, poi mi sono confessata altre volte. Volevo chiederti: devo confessarmi tutte le volte che faccio la Comunione, anche quando ho fatto gli stessi peccati? Perché mi accorgo che sono sempre quelli.

sarsi prima di ogni Comunione eucaristica. Questo è il primo punto. Necessario è soltanto nel caso che hai commesso un peccato realmente grave, che hai offeso profondamente Gesù, così che l'amicizia è distrutta e devi ricominciare di nuovo. Solo in questo caso, quando si è in peccato "mortale", cioè grave, è necessario confessarsi prima della Comunione. Questo è il primo punto. Il secondo: anche se, come ho detto, non è necessario confessarsi prima di ogni Comunione, è molto utile confessarsi con una certa regolarità. È vero, di solito, i nostri peccati sono sempre gli stessi, ma facciamo pulizia delle nostre abitazioni, delle nostre camere, almeno ogni settimana, anche se la sporcizia è sempre la stessa. Per vivere nel pulito, per ricominciare; altrimenti, forse la sporcizia non si vede, ma si accumula. Una cosa simile vale anche per l'anima, per me stesso, se non mi confesso mai, l'anima rimane trascurata e, alla fine, sono sempre contento di me e non capisco più che devo anche lavorare per essere migliore, che devo andare avanti. E questa pulizia dell'anima, che Gesù ci dà nel Sacramento della Confessione, ci aiuta ad avere una coscienza più svelta, più aperta e così anche di maturare spiritualmente e come persona umana. Quindi due cose: confessarsi è necessario soltanto in caso di un peccato grave, ma è molto utile confessarsi regolarmente per coltivare la pulizia, la bellezza dell'anima e maturare man mano nella vita. Riterrei di sì, naturalmente, con grande amore, con grande rispetto per i genitori che, certamente, hanno tante cose da fare. Ma tuttavia, con il rispetto e l'amore si può dire: cara mamma, caro papà, sarebbe così importante per noi tutti, anche per te incontrarci con Gesù. Questo ci arricchisce, porta un elemento importante alla nostra vita. Insie-

«Santità, tutti ci dicono che è importante andare a Messa alla domenica. Noi ci andremmo volentieri ma spesso i nostri genitori non ci accompagnano perché alla domenica dormono.

Il papà e la mamma di un mio amico lavorano in un negozio e noi spesso andiamo fuori città per trovare i nonni. Puoi dire a loro una parola perché capiscano che è importante andare a Messa insieme, ogni domenica?»

me troviamo un po' di tempo, possiamo trovare una possibilità. Forse anche dove abita la nonna si troverà la possibilità. In una parola direi, con grande amore e rispetto per i genitori, direi loro: "Capite che questo non è solo importante per me, non lo dicono solo i catechisti, è importante per tutti noi; e sarà una luce della domenica per tutta la nostra famiglia".



A cosa serve andare alla Santa Messa e ricevere la Comunione per la vita di tutti i giorni?»

Serve per trovare il centro della vita. Noi la viviamo in mezzo a tante cose. E le persone che non vanno in chiesa non sanno che a loro manca proprio Gesù. Sentono però che manca qualcosa nella loro vita. Se Dio resta assente nella mia vita, se Gesù è assente dalla mia vita, mi manca una guida, mi manca un'amicizia essenziale, mi manca anche una gioia che è importante per la vita. La forza anche di crescere come uomo, di superare i miei vizi e di maturare umanamente. Quindi, non vediamo subito l'effetto dell'essere con Gesù quando andiamo alla Comunione; lo si vede col tempo. Come anche, nel corso delle settimane, degli anni, si sente sempre più l'assenza di Dio, l'assenza di Gesù. È una lacuna fondamentale e distruttiva. Potrei adesso facilmente parlare dei Paesi dove l'ateismo ha governato per anni: come ne sono risultate distrutte le anime, ed anche la terra! E così possiamo vedere che è importante, anzi, direi, fondamentale, nutrirsi di Gesù nella comunione. È Lui che ci dà la luce, ci offre la guida per la nostra vita, una guida della quale abbiamo bisogno.

«Caro Papa, ci puoi spiegare cosa voleva dire Gesù quando ha detto alla gente che lo seguiva: "Io sono il pane della vita"»?

Allora dobbiamo forse innanzitutto chiarire che cos'è il pane. Noi abbiamo oggi una cucina raffinata e ricca di diversissimi cibi, ma nelle situazioni più semplici il pane è il fondamento della nutrizione e se Gesù si chiama il pane della vita, il pane è, diciamo, la sigla, un'abbreviazione per tutto il nutrimento. E come abbiamo bisogno di nutrirci corporalmente per vivere, così anche lo spirito, l'anima in noi, la volontà, ha bisogno di nutrirsi. Noi, come persone umane, non abbiamo solo un corpo, ma anche un'anima; siamo persone pensanti con una volontà, un'intelligenza, e dobbiamo nutrire anche lo spirito, l'anima, perché possa maturare, perché possa realmente arrivare alla sua



pienezza. E, quindi, se Gesù dice io sono il pane della vita, vuol dire che Gesù stesso è questo nutrimento della nostra anima, dell'uomo interiore del quale abbiamo bisogno, perché anche l'anima deve nutrirsi. E non bastano le cose tecniche, pur tanto importanti. Abbiamo bisogno proprio di questa amicizia di Dio, che ci aiuta a prendere le decisioni giuste. Abbiamo bisogno di maturare umanamente. Con altre parole, Gesù ci nutre così che diventiamo realmente persone mature e la nostra vita diventa buona.

**«Santo Padre, ci hanno detto che oggi
faremo l'Adorazione Eucaristica?
Che cosa è? Come si fa? Ce lo puoi spiegare? Grazie»**

Allora, che cos'è l'adorazione, come si fa, lo vedremo subito, perché tutto è ben preparato: faremo delle preghiere, dei canti, la genuflessione e siamo così davanti a Gesù. Ma, naturalmente, la tua domanda esige una risposta più profonda: non solo come fare, ma che cosa è l'adorazione. Io direi: adorazione è riconoscere che Gesù è mio Signore, che Gesù mi mostra la via da prendere, mi fa capire che vi vivo bene soltanto se conosco la strada indicata da Lui, solo se seguo la

via che Lui mi mostra. Quindi, adorare è dire: «Gesù, io sono tuo e ti seguo nella mia vita, non vorrei mai perdere questa amicizia, questa comunione con te». Potrei anche dire che l'adorazione nella sua essenza è un abbraccio con Gesù, nel quale gli dico: «Io sono tuo e, ti prego, sii anche tu sempre con me».

* * *

Al termine del raduno, Benedetto XVI ha concluso così:

*“Ripeto, alla fine, le parole d’inizio di ogni liturgia
e vi dico:*

*"La pace sia con voi"; cioè il Signore sia con voi,
la gioia sia con voi e così la vita sia buona”...*

**La parola del Papa ci doni luce e gioia,
ci incoraggi a “vivere” meglio l’Eucarestia
per rendere migliore la nostra vita
ed accrescere la pace di Gesù nei nostri cuori
e nelle nostre famiglie.**

Le Oratoriane

Cestino senza fondo

Per noi Oratoriane, ma anche per gli altri, la moltiplicazione dei pani e dei pesci è un episodio molto importante della vita di Gesù.

Un ragazzo ha dato a Gesù tutto quello che la mamma gli aveva preparato da mangiare: cinque pani e due pesci. E Gesù, grazie al-



la sua generosità, ha fatto il miracolo di dar da mangiare a tutti quelli che erano andati ad ascoltarlo. Come se il paniere di quel ragazzo non avesse avuto il fondo ...

Anche da me Gesù, aspetta un po' di generosità per "dar da mangiare" a chi può aver bisogno del mio aiuto. Ad esempio, posso offrire a Gesù i "pani e i pesci" del mio tempo, della mia generosità, del mio sorriso, ...

Se la mamma ha bisogno di una mano; se una compagna mi domanda aiuto; quando i nonni mi chiedono un po' di tempo; se c'è qualcuno che non voglio perdonare ... Quando do a Gesù la mia buona volontà di aiutare gli altri e di farli contenti, egli fa a me il dono di essere più felice e di diventare migliore.

Ma perché gli aiuti che offro siano validi devono uscire dal cuore, se no non sono veri. Infatti, devo donare proprio tutto quello ho, senza essere avara e magari tenermi qualcosa.

A dir la verità non è facile per nessuno fare questo, però Gesù aiuta sempre chi ha la buona volontà di impegnarsi.

Tra le persone che sono state ben felici di mangiare *gratis* pane e pesce, il più contento era sicuramente il bambino perché aveva dato a Gesù il suo cestino con tutto quello che c'era dentro, senza preoccuparsi di restare lui senza mangiare.

Francesca Boldrin



Incredibile, ma vero!

- Che festa è il 1° novembre? - vien chiesto ad una classe di catechismo.

- Ma!?! (che è quanto dire: - Proprio tu non lo sai?!). È la festa di Halloween!!! -.

Incredibile ma vero: Halloween ha soppiantato *Ognissanti* e gode una straordinaria popolarità. Che fare? Meglio continuare ad insistere che il 1° novembre rimane la Solemnità di tutti i Santi!

Sentite che cosa è stato detto proprio a proposito di Halloween.

Una signora, tra l'altro, scrive così alla Direzione del *Bollettino Salesiano*:

*Egregio Direttore,
... ho notato che lei è critico con
Harry Potter.
E allora Halloween? E allora i pokemon? ...*

Vilma, (Modena)

... è un gioco
pericoloso!

Sono altrettanto critico, cara professoressa, Halloween era una festa celtica, si celebrava la notte dal 30 ottobre al 1° novembre come omaggio al “Signore della morte”, e ci si mascherava con pelli di animali uccisi per spaventare gli “spiriti cattivi”.

Per l’occasione case, strade, piazze, vicoli erano illuminati da rape (gli americani le trasformeranno poi in zucche) intagliate con dentro le braci del “fuoco sacro” regalate dal diavolo (?).

Halloween ci riporta in pieno paganesimo, inutile nascondercelo.

Secondo gli antichi celti la festa segna l’inizio del “cold, dark and dead”, un vero culto “nero”.

Furono i coloni irlandesi ad introdurla in America, dove impazzò con la sua lanterna a zucca e il codazzo di teschi, scheletri, streghe, démoni ...

Halloween è un gran carnevale, ma ben peggiore del nostro, un carnevale satanico in cui suoni e danze sono indubbi richiami all’antico “sabba”, la macabra festa notturna dei demoni e delle streghe (ascolti “Una notte sul monte Calvo” di Mussorgkij e “sentirà” che cos’è un sabba).

Se ne accorse a suo tempo la Chiesa che questa festa non era niente di buono, e per tentare di stornare l’attenzione

della gente da riti più o meno satanici, Gregorio IV spostò la festa di Ognissanti dal 13 maggio al 1° novembre.

Nel secolo X, fu poi introdotta anche la festa dei defunti il 2 novembre.

Ma, a quanto pare, Halloween sta riprendendo quota.

E non è un bene, a mio parere!

Per i bambini sarà pure un gioco, ma lo vedo pericoloso e per niente educativo.

In certe zone per partecipare a questo strano divertimento gli organizzatori consegnano ai bambini una tessera. In quella di Halloween del 2000 c'era scritto: "faccio parte dei démoni di Halloween e mi impegno a fare cose mostruose", poi la firma.

Bella pedagogia!

E i pokemon?

Beh ... alla prossima puntata.

da

Il Bollettino Salesiano (Lettere al Direttore)
febbraio 2006



Potrebbe essere un gioco molto pericoloso

SOMMARIO

- Voce dal cuore	2
- Dove è la vera gioia	4
- Tesoro per la vita	6
- Il coraggio di non aver paura	9
- O Maria, pellegrina di bontà	12
- Pensare ... Fare ... Dire ...	13
- Era un giorno di sole	16
- Cestino senza fondo	23
- Incredibile, ma vero:	25
- ... è un gioco pericoloso!	26



“Per favore.” “Grazie!” “Bravo!” “Mi scusi!” ...
Parole gentili come tutte quelle che non possono mancare
dal vocabolario del tuo parlare quotidiano ...